

# FRIULI D'OGGI

ORGANO UFFICIALE DEL MOVIMENTO FRIULI

GIUGNO 1976 - Anno XI - N. 11

quindicinale - una copia L. 200 - sped. abb. post. gr. 11/70% - c/c post. 24/4581

## IL MOVIMENTO FRIULI DI FRONTE ALLE ELEZIONI

Le prove che i partiti tradizionali hanno dato continuamente, da trent'anni a questa parte, dimostrano più che a sufficienza la loro assoluta incapacità di rappresentare decentemente le istanze e gli interessi vitali del nostro popolo, e ben lo sanno i Friulani che in questi giorni tremendi sono oggetto di un martellamento propagandistico indecente quanto preoccupato per un voto ad ogni costo.

Lo sciaccaggio politico, il più vergognoso di tutti, nei nostri paesi distrutti imperversa con il consenso prefettizio, tant'è che nonostante gli impegni presi dai partiti di risparmiare le zone terremotate da ogni forma di campagna elettorale, i giusti e necessari incontri e dibattiti sui problemi dell'assistenza e della ricostruzione vengono trasformati deliberatamente in comizi o in passarelle di candidati.

Ma non sono certo questi ultimi avvenimenti ad aver formato l'opinione che il Movimento Friuli ha già da tempo nei confronti dei partiti italiani. Infatti, contrariamente a quanto deciso per le elezioni politiche del '68 e del '72, questa volta il MF aveva maturato il proposito di concorrere direttamente alle elezioni del Parlamento offrendo alla nostra gente un'alternativa friulana.

Inoltre anche gli incontri avuti in aprile e ai primi di maggio con le delegazioni del Partito del Popolo Trentino Tirolese (PPTT) — anche in rappresentanza della Südtiroler Volkspartei (SVP) — e della Slovenska Skupnost (Unione Slovena, US) per un'eventuale costituzione di un cartello degli autonomisti, vanno inquadrati nella prospettiva cennata.

A tal fine, il Movimento Friuli aveva preparato già la documentazione necessaria per la deposizione dei simboli ed incaricati il Segretario Regionale Marco de Agostini e circoscrizionale per Pordenone G. L. Jus della loro presentazione a Roma per il giorno 7 maggio.

La sera prima però ...

A questo punto il Movimento Friuli, conscio della gravissima situazione, accantonò l'idea delle elezioni e decise invece di concentrare tutte le sue energie nell'opera di soccorso, assistenza e ricostruzione, e prese l'iniziativa di richiedere alle, altre forze politiche ed al Parlamento una *legge speciale eccezionale* per il Friuli.

A questo appello responsabile tutti i Friulani sanno come i partiti italiani hanno risposto e, ne siamo certi, si sapranno comportare di conseguenza, negando loro fermamente e definitivamente una fiducia che non meritano.

z. v. jus

### UN MANIFESTO POST-ELETTORALE

Dunque, secondo alcuni, bisogna votare per garantire al Friuli una adeguata rappresentanza parlamentare; alcuni, ad esempio, per garantire ciò al Friuli propongono di votare per Ronchey, uno che il Friuli l'ha visto dall'elicottero (forse) e che non vediamo come possa battere i pugni (affermazione patetica dei suoi sostenitori socialdemocratici che a questo proposito devono essere da tempo monchi delle loro estremità superiori); altri credono che basti dire «mandi» o fare qualche volantino in friulano per riscuotere la fiducia del popolo (e ci ricordano la Udine Bene della Filologica quando faceva tanto fino interessarsi del «furlan»); altri ancora chiedono la riconferma di una rappresentanza trentennale: ma non si capisce per quali speciali meriti si dovrebbe dargliela.

Tutti i candidati ovviamente si battono per

#### un atto esemplare

**Tutti i membri del Comitato Esecutivo Regionale del MF hanno restituito al Prefetto di Udine i certificati elettorali: non voteranno!**

(in 3ª pagina il testo della lettera inviata al Prefetto)

la ricostruzione e la rinascita del Friuli.

Agli elettori friulani proponiamo questi 7 punti che avrebbero potuto essere il nostro manifesto elettorale, se non avessimo scelto di concentrare in altre iniziative più concrete le nostre energie.

Il 6 maggio di ogni anno, quando qualche papavero commemorerà il terremoto con un mare di retorica, i friulani si rileggeranno questi sette punti e mediteranno su che cosa hanno fatto a questo proposito i nostri rappresentanti in Parlamento: allora giudicheranno sui fatti e non sulle chiacchiere.

1) — Istituzione dell'Università Statale del Friuli in Udine, ampiamente articolata in una serie di dipartimenti scientifici ed umanistici, nel rispetto della sua piena autonomia e svincolata da qualsiasi condizionamento esterno e in particolare dall'ateneo triestino.

Tale Università dovrà qualificarsi quale centro di:

- valorizzazione della lingua e della cultura del popolo friulano;
- gestione democratica dei propri organismi;
- realizzazione effettiva del diritto allo studio;
- ricerca e progettazione a sostegno dello sviluppo economico e sociale del Friuli.

2 — In ottemperanza ed attuazione degli artt. 2, 3 e 6 della Costituzione Repubblicana, democratica ed antifascista, diritto all'

(segue in seconda pagina)

### Ancora colonialismo in Friuli

L'«Alleanza laica», se mai nascerà, in Friuli è partita col piede sbagliato: proponendo come candidato un giornalista le cui capacità professionali saranno fin che si vuole indiscutibili, che può anche essere simpatico al La Malfa (la qual cosa non si capisce che c'entri col Friuli), ma che non è friulano né di origine, né di adozione e che non ha mai posto il Friuli al centro della sua opera.

La candidatura di Ronchey in Friuli è un tipico atto di colonialismo politico e culturale, contrario all'autonomia e al regionalismo. Ecco quindi che per il Friuli un voto alla «Alleanza laica» per il Senato è veramente

un voto sprecato, un voto sacrificato sull'altare dei sottili giochi di sopravvivenza dei partiti minori, da sempre stampelle del regime, ma un voto sprecato e inutile per quanto riguarda gli interessi del popolo friulano. Se si vuol concorrere ad eleggere un senatore tanto vale che sia almeno friulano così si potrà controllare da vicino il suo comportamento. Friulano, e se possibile delle zone terremotate. Ecco quindi ancora, per chi non vorrà rinunciare a votare, un consiglio e un invito a non sprecare il suo voto, ma ad usarlo con sapienza per non privare la Carnia e le zone terremotate di un senatore che sia friulano e progressista.

marco de agostini

# IL MOVIMENTO FRIULI DI

## un manifesto post-elettorale

(dalla prima pagina)

uso della lingua ladina-friulana negli atti ufficiali a tutti i livelli. In particolare:

- a) insegnamento della lingua ladina-friulana nelle scuole pubbliche di ogni ordine e grado;
- b) creazione di uno studio radiotelevisivo autonomo in lingua ladina-friulana, nell'ambito della riforma e della democratizzazione dei servizi radiotelevisivi di Stato;
- c) toponomastica in lingua ladina-friulana e slovena e tedesca nei rispettivi territori etnici.

3 — Anche in considerazione della situazione venutasi a creare in Friuli a seguito del sisma del 6 maggio 1976, priorità nelle assunzioni pubbliche a tutti i livelli, attraverso opportune modifiche dei meccanismi dei pubblici concorsi, ai cittadini di lingua ladina-friulana (e rispettivamente slovena e tedesca) o comunque residenti in loco da almeno 5 (cinque) anni.

4 — Al fine di favorire ed accelerare la ripresa economica, industriale, artigianale ed agricola delle zone terremotate e dell'intero Friuli, estensione delle agevolazioni di «zona franca» anche alle Province di Udine e Pordenone, istituzioni di cantieri di lavoro pubblici con personale tecnico e manodopera locali. Per reperire i tecnici e la manodopera necessari per la ricostruzione, iniziative atte a favorire il rientro definitivo degli emigranti friulani.

Allo scopo di assicurare anche in seguito il posto di lavoro, programmazione e pronta realizzazione di investimenti di industrie anche a partecipazione statale nel territorio delle Province friulane colpite dal sisma ed in particolare nelle zone più depresse, con la garanzia di salari e di servizi sociali adeguati.

5 — Completamento immediato dell'autostrada Udine-Tarvisio/Coccau, realizzazione della superstrada (Stazione per la Carnia-Mauthen/Kötschach con il traforo di Monte Croce Carnico, raddoppio della ferrovia Udine-Tarvisio.

6 — Possibilità dei giovani friulani di assolvere il servizio di leva sotto forma di servizio civile da effettuarsi presso gli enti locali o altre istituzioni pubbliche friulane.

7 — Nella predisposizione dei piani di ricostruzione del Friuli, impegno a tutti i livelli a salvaguardare le caratteristiche urbanistiche ed ambientali dei centri friulani, nella convinzione che l'identità culturale e storica delle nostre popolazioni: si difende anche respingendo agglomerati con caratteristiche alienanti e di tipo speculativo o comunque estranee alla civiltà ed alle tradizioni friulane.

il comitato esecutivo regionale  
del Movimento Friuli/Movimento Friuli

A tutti i Friulani che guardano con fiducia al Movimento Friuli, riproponiamo come meditazione per le proprie eventuali scelte elettorali alcuni punti qualificanti del nostro programma.

### LA QUESTIONE FRIULANA

Gli emigranti, i contadini, gli operai, gli studenti e gli artigiani friulani, che rappresentano la maggioranza delle nostre genti sono le figure sociali di un popolo che, oppresso socialmente e culturalmente per molti secoli, ha conservato il suo volto e la sua lingua. Oggi il popolo friulano sta prendendo coscienza dei suoi diritti di autodeterminazione: ha prodotto una sua cultura popolare e alternativa che vuole essere pienamente riconosciuta e libera di esprimersi per contribuire al rinnovamento sociale cui tutte le classi e i popoli subordinati giustamente aspirano.

Il Movimento Friuli è lo strumento della battaglia politica dei friulani per il riconoscimento dei propri diritti di autonomia, contro la colonizzazione economica, militare e culturale di cui il Friuli è vittima.

### UN AUGURIO

Ad una formazione politica in lizza nella nostra regione vogliamo fare un augurio elettorale e cioè al movimento autonomista etnista degli Sloveni: Slovenska Skupnost (Unione Slovena) per la comune fede autonomista, etnista e regionalista e per le giuste battaglie che abbiamo condotto e che ancora condurremo insieme per le comunità etnico-linguistiche friulana, slovena e tedesca.

Simile augurio di successo alle formazioni regionaliste d'Italia dal Partito del Popolo Trentino Tirolese (PPTT), alla Südtiroler Volkspartei (SVP), all'Unione Regionalisti Valdostani, che hanno espresso la loro solidarietà ed il pieno appoggio alla nostra iniziativa per il rinvio delle elezioni.

### ignorance o malicie?

#### LA DC NO É MUDADE

El Moviment Friül tes sôs files al-conte anche un sindic, chel di Cjavač, un assessör provinciâl a Udin, assessôrs comunâi a Glemone, a Ruvigne, a Tarcint, a Martignâ, a Paluce, a Udin, conseirs comunâi in diviers pais, tant dicâ, che dilâ da l'Aghe, e propi chel plui taramotâts, e ancjemô dongje un conseir regionâl. El MF al-rapresente dunche un biel boccon dal popul furlan.

Condut chest, ni'l Ministri sâr Cossiga, ni'l Commissari straordenari sâr Zamberletti, duts i doi democristians (viodêt el câst!), cui nestri Moviment no son nancje insumiâts di fevelâ. Ese ignorance lôr o malicie dai DCs nostrans?

el salvadi

### UN MOVIMENTO APERTO PER UNA REALE PARTECIPAZIONE POLITICA

Di pari passo con l'analisi e le strategie elaborate in questi ultimi anni e con il rinnovamento delle strutture del movimento, si è venuta maturando la nostra collocazione nell'ambito della sinistra democratica e autonomista, in uno spazio in cui possono liberamente confluire e operare unitariamente e concretamente per il Friuli, quanti fondano la loro azione sulla coscienza della friulanità e sul socialismo popolare o sul cristianesimo evangelico, su matrici cioè cui si rifanno, con piena diritto, le tradizioni delle lotte progressiste del popolo friulano e le esperienze del vasto movimento europeo riformatore e regionalista.

### PER UN FRIULI PIU' LIBERO, IN UN'ITALIA FEDERALE NELL'EUROPA DEI POPOLI

Noi chiediamo di poter dare un contributo positivo per uscire dalla crisi non solo economica ma anche politica e morale che travaglia l'Europa. Difendendo e rafforzando le autonomie locali, salvando la peculiarità della nostra cultura, attraverso l'elaborazione democratica di un programma di sviluppo della nostra terra che risponda alle esigenze del nostro popolo, noi daremo un contributo valido e concreto alla democrazia repubblicana e antifascista, nello spirito degli ideali che sostennero e sostanziarono la lotta di liberazione.

Il Friuli paga da secoli le conseguenze delle oppressioni, dello sfruttamento delle guerre: assieme a tutte le forze autenticamente popolari e sinceramente democratiche e autonomiste, partendo dalle nostre comunità locali, rinnovando la nostra classe politica dirigente, respingendo ogni rigurgito fascista, in concreta amicizia con i popoli della Carinzia e della Slovenia, in un'autonomia reale prefigurante un rapporto federativo nell'Italia delle Regioni, in un'Europa in cui tutti i popoli e tutte le genti oppresse acquistino rinnovata dignità e uguali diritti, il popolo Friulano riprenderà il cammino della sua rinascita.

Il Movimento Friuli sa che questo si realizzerà: dobbiamo cominciare proprio dal nostro borgo, dal nostro quartiere, dal nostro paese e partecipare alla gestione della cosa pubblica e dei servizi sociali: porteremo nella vita politica energie morali e civili altrimenti perdute. Allora gli uomini e le donne friulane, quelli che hanno fatto la storia vera del nostro popolo, quelli che nonostante l'oppressione e la miseria, le minacce e le dusinghe del potere, hanno saputo conservare dignitosamente la loro identità, la loro cultura, la loro lingua, i valori originali di una società a misura dell'uomo friulano e dei suoi bisogni, finalmente saranno, come devono essere, i creatori e i protagonisti della loro storia, gli unici liberi padroni di se stessi, della terra e del popolo del Friuli.

# FRONTE ALLE ELEZIONI

## La lettera del CER al Prefetto di Udine

Tresesim, 16-6-1976

Al Sâr Prefet de Provincie di UDIN  
e, p.c., Al Sâr Prefet de Provincie di PORDENON

ARGUMENT: I components dal Comitât Esecutîf Regionâl dal Moviment Friûl e-törnin indaûr i certificâts eletorâi.

Al 13 di maj di chest an la Segretarie Regionâl dal Moviment Friûl j a fat savê ae stampe che j veve domandât al Parlament Republican di fâ une leç eletorâl speciâl pal Friûl, stand ae situacion gravissime e fûr dal ordenari ch'a-é vegnude fûr a cause dal taramot dal 6 maj. Cheste domande che, fra les atres, e-previodeve di spralungjâ les cèrnites in dut el Friûl, tant el Parlament, che 'l Gubiêr, che la stampe no le àn cjapade nancje in consideracion. Viodind che in cheste maniere les rapresentances uficiâls plui altes dal Stât e-àn mostrât di sei tant vergognoses di no vè cûr pe piûre int dal Friûl sacodade dal taramot, i components dal Comitât Esecutîf Regionâl dal Moviment Friûl, sigûrs di capi e di rapresentâ vuê come simpri la volontât di une grande fete dal popul furlan, metind in vore come cu va i principis che si fonde'l Moviment, che ju impègnin a viodî di dute la nestre int e dal Friûl, e-son decidûts fint in somp a manifestâ la proteste plui dure cuintri la tristerie dai partîts, dal Gubiêr e dal Parlament, che nancje cumò no si vergognin di fâ orelis di marçadant. Cussî te riunion straordenarie dal 11 di jugn e-àn decidûts duts d'acuardi e cul permess dal Consej Diretîf Regionâl di tornâj indaûr al Prefet di Udine i certificâts eletorâi.

Pal Comitât Esecutîf Regionâl dal Moviment Friûl  
el Segretari Politic: Marc de Agostini

Cun cheste létare e-son parie i certificâts dai 16 components dal Comitât Esecutîf Regionâl dal MF, citadîns eletôrs:

OGGETTO: Restituzione dei certificati elettorali da parte dei membri del Comitato Esecutivo Regionale del Movimento Friuli/Movimento Friuli.

In data 13 maggio u.s. la Segreteria Regionale del Movimento Friuli/Movimento Friuli comunica alla stampa la sua richiesta al Parlamento Repubblicano di una legge elettorale speciale per il Friuli, in considerazione della situazione gravissima ed eccezionale venutasi a creare in conseguenza del sismo del 6 maggio. Tale richiesta, che prevedeva, tra l'altro, il rinvio delle elezioni in tutto il Friuli, veniva ignorata dal Parlamento, dal Governo e dalla stampa. Di fronte alla vergognosa insensibilità dimostrata dalle rappresentanze ufficiali supreme dello Stato nei confronti delle popolazioni friulane tanto duramente colpite, i membri costituenti il Comitato Esecutivo Regionale del Movimento Friuli/Movimento Friuli, convinti d'interpretare oggi più che mai la volontà di larga parte del popolo friulano, perfettamente coerenti con i principi fondamentali del Movimento, che li vogliono impegnati per la tutela delle genti della Terra friulana, determinati a manifestare la più ferma protesta di fronte all'indifferenza e al cinismo dei partiti, del Governo e del Parlamento, nella seduta straordinaria dell'11 giugno u.s. hanno deciso unanimemente e con il consenso del Consiglio Direttivo Regionale del MF, di restituire i propri certificati elettorali nelle mani del Prefetto di Udine.

Allegati i certificati dei 16 membri del Comitato Esecutivo Regionale del MF, cittadini elettori:

MARINO SCARAVETTI	Presidente MF, assessore comunale a Tarcento
GUGLIELMO PITZALIS	Vice presidente MF, assessore comunale a Martignacco
MARCO DE AGOSTINI	Segretario Regionale MF, consigliere comunale a Tricesimo
CARLO ALBERTO BONESI	Segretario MF Circostrizione di Tolmezzo, consigliere comunale a Tolmezzo
ROBERTO JACOVISSI	Segretario MF Circostrizione di Udine, assessore comunale a Gemona
GIORGIO L. JUS	Tarcento, Segretario MF Circostrizione di Pordenone
GEREMIA GOMBOSO	Lestizza, Responsabile MF per gli Enti Locali
CORNELIA PUPPINI D'AGARO	Membro del Comitato Esecutivo Regionale (CER) del MF, Consigliere della Regione Friuli-V.G., Sindaco del Comune di Cavazzo Carnico
MARIO M. COMINI	Membro del CER del MF, Assessore della Provincia di Udine, Consigliere comunale di Artegna
ALBANO BUJATTI	Membro del CER del MF, Spilimbergo
RAFFAELE CARROZZO	Membro del CER del MF, Assessore comunale a Udine
PAOLO FABBRO	Membro del CER del MF, Udine
RENATO GERVASI	Membro del CER del MF, Tricesimo
RENZO MAJORCA	Membro del CER del MF, Buia
MARCO PASCOLINI	Membro del CER del MF, San Daniele del Friuli
GIOVANNI ZILLI	Membro del CER del MF, Assessore comunale a Ragogna

## NON DOBBIAMO PARTIRE

C'è un dramma secolare che si sta ripetendo in Friuli e che bisogna avere il coraggio di fermare e che i padroni di oggi come quelli di ieri non osano sfidare in campo aperto: forse finirà quando il popolo friulano non avrà altro padrone che se stesso. I Friulani stanno riprendendo la valigia e stanno partendo: forse con la speranza di ricominciare a costruire la loro casa, forse con l'angoscia di non poterlo fare più. Eppure bisogna fermarsi qui! Ma nei discorsi pieni di retorica prelettorale dei nostri governanti questi problemi si perdonano nel fumo delle parole e delle promesse. Ogni giorno che passa c'è qualche partenza in più: bisogna fare presto e con coraggio: la Regione, la Comunità montana, la Provincia organizzino subito i cantieri pubblici di lavoro, dove siano assunti con precedenza assoluta tecnici e manodopera friulana residente qui od emigrata. Il Friuli non si ricostruisce né con i pur generosissimi contributi dei volontari, né con l'intervento di gruppi monopolistici esterni. Ma per impedire l'emigrazione forzata dei Friulani, per fermare la speculazione e il colonialismo, per smetterla con le illusioni delle chiacchiere che portano alla disperazione, le iniziative pubbliche per la ricostruzione e la rinascita del Friuli vanno prese immediatamente senza indugi.

pitz

## VERGOGNATEVI!

Il terremoto ha ispirato una serie incredibili di penne, nostrane e non: si va così dai brani quotidiani del Meloni sul «Messaggero Veneto» che abbiamo già avuto modo di commentare sullo scorso numero, ai pezzi che più o meno tutti i giornali hanno dedicato al «furlan salt onest lavoradôr», sperando con tali retorici riconoscimenti di mascherare l'ignoranza circa le nostre cose e di farsi perdonare i lunghi silenzi sui nostri problemi.

Giorgio Bocca su «La Repubblica» ha scritto che forse i friulani non sono italiani: noi glielo confermiamo candidamente, anche se questo dà fastidio al Gianni Merlin, direttore responsabile dell'«Indicatore democratico» un periodico triestino che, fra l'altro, scrive questa vergognosa sciocchezza: «la popolazione friulana secondo i dati del distretto militare di Udine è la più alta d'Italia (media cm. 174), primato che non si raggiunge senza un sano modo di vivere e senza abbondanza nell'alimentazione delle proteine nobili. Dati di fatto che contrastano con la diffusa convinzione che il Friuli sia una terra di grande depressione economica, causa principale della forte emigrazione». Non occorrono commenti tanta è la malafede e la stupidità: e il sig. Merlin farebbe molto bene a farsi i fatti suoi e a lasciar asciugare l'inchiostro della sua penna.

pitz

# FRIULI D'OGGI DIECI ANNI

## una testimonianza militante per il popolo del FRIULI

321 numeri in 10 anni (il primo numero nel marzo del 1966): prima mensile, poi settimanale, ora quindicinale (a quattro, a otto, a dodici o a sedici pagine), dalla prima direzione di Gianni Nazzi alle successive di Bruno Damiani, Gino di Caporiacco, Gianfranco Ellero, don Domenico Zanier, Claudio Carlisi, Roberto della Rovere - Marco de Agostini fino all'attuale di Marco de Agostini, «Friuli d'Oggi» con i suoi collaboratori (giornalisti che non hanno magari la tessera dell'Ordine, ma che tali sono per l'impegno costante di far conoscere e di far circolare idee, proposte per i problemi grandi e piccoli del Friuli) è una testimonianza militante della vera libertà di stampa e dell'impegno a favore della nostra gente e della nostra terra.

«Il M.F. continuerà a difendere la libertà di stampa, insidiata dai monopoli economici e dai potentati politici, con la concreta testimonianza di un giornalismo popolare e spregiudicato: «Friuli d'Oggi», voce libera di friulani liberi, che si regge con i soldi dei suoi abbonati, non si piega agli interessi del potere dominante ma conduce da sempre la sua coraggiosa battaglia in difesa delle genti friulane».

Nel panorama di una stampa locale sostanzialmente conservatrice e più attenta a non offendere i potenti che a raccontare la verità, impegnata a dar sempre ragione alle versioni ufficiali, a selezionare le notizie per non dispiacere a nessuno, dove fotografie e testi si integrano nella loro rispettiva nullità, «Friuli d'Oggi» ha sempre avuto un ruolo di provocazione: su «Friuli d'Oggi» sono cresciuti e diventati patrimonio della lotta popolare del popolo friulano i temi dell'Università Friulana, delle servitù militari, dell'emigrazione, di una autonomia reale e sostanziale del Friuli.

Questo perché prima di tutto «Friuli d'Oggi» è un foglio libero: né Cefis, né Rizzoli, né Monti, i petrolieri, gli zuccherieri o gli armatori o altri simili «gentiluomini» hanno finanziato il nostro foglio né hanno passato qualche compiacente velina, né chiesto qualche doveroso riserbo, né da nessun partito sono stati accettati finanziamenti o offerte. Né è riuscito a fermarci chi rimediava con l'Ordine dei giornalisti, incostituzionalmente arbitro della libertà di stampa. Non ci siamo piegati al sopruso: siamo finiti in tribunale (per le «coraggiose» denunce di qualcuno), abbiamo rischiato, abbiamo avuto la solidarietà di altre forze impegnate nella difesa della libertà di informazione e dei diritti delle minoranze.

Nel panorama di una stampa locale che trova grandi spazi per le foto più o meno piccanti di attricette di vario calibro, che si sofferma a raccontare e documentare tutte le più innocue e vacue manifestazioni che si svolgono nei paesi del Friuli, ma che

si è ricordata dell'Università Friulana solo quando glielo hanno detto i vapori del carro, che delle servitù militari parla soprattutto per elogiare i generali e che della cultura e della lingua friulana ha un «orrore» tipico dei padroni di sempre, «Friuli d'Oggi» ha portato per anni (e continuerà a farlo) in tutti i paesi del Friuli, l'altra faccia del nostro popolo e la voce della nostra cultura popolare e la nostra lingua.

Per questo, «Friuli d'Oggi» è per molti Friulani, anche non aderenti al nostro movimento un simbolo: perché è l'immagine del Friuli senza padroni, senza sciocche riverenze (né per assessori, né per ministri), senza il cappello in mano: «Friuli d'Oggi» è l'immagine del Friuli nuovo, quello degli operai, degli emigranti, dei contadini, degli studenti che guarda in faccia, senza reticenze ai problemi del proprio popolo, per cercarne la concreta soluzione nel senso dell'autonomia e delle riforme.

g. pitzalis

### FRIULI D'OGGI Friul vuè

N. 321

s'uei dal Moviment Friül  
iscritto il 20 aprile 1966 tribunale di udine

DIRETTORE RESPONSABILE

marco de agostini

REDATTORE CAPO

roberto jacovissi

VICE REDATTORE CAPO

carla elide papucci

TIPOGRAFIA

luigi chiandetti - reana del roiale/ud - tel. 857054

EDITORE INCARICATO DI FRIULI D'OGGI  
marco de agostini

la collaborazione al giornale è aperta a tutti -  
per tanto gli articoli ospitati possono anche non essere  
impegnativi della linea politica del MF. I manoscritti  
non pubblicati non vengono restituiti.

REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE

via palladio 21 - 33100 udine - tel. 0432/64869

la corrispondenza può essere inviata a:

casella postale 26 - 33100 udine

per comunicazioni urgenti rivolgersi a:

SEGRETERIA POLITICA MF:

via roma 8 - 33019 tricesimo - tel. 0432/851489

SERVIZIO ABBONAMENTI

Italia annuale L. 3.000 (sostenitore L. 5.000)

estero annuale L. 5.000 (emigrante L. 4.000)

estero annuale via aerea L. 8.000

inviare l'importo servendosi possibilmente

del c.c.p. n. 24/4581

## A cjace di vôts MF?

### Conversions che púcin

1 — Parcè che la bielzà proviodude gnove lez dal Parlament 'e meti a disposizion — jentri cinc mês, senze che la D.C. si dismentei! — i centenârs di miliarz ch'a covèntin ancjemò par tirà-sù il Friül de sdrumade dal taramot.

2 — Pe Universitât dal Friül, dentri dal svilup economic e sociâl, dal patrimoni culturâl e etnic, de marilênghe de Comunitât furlane e de riforme dai studis universitariis.

3 — Pe valorizazion des Comunitâtz locâls slovene, todescje e furlane e dai lôr lengaz.

4 — Par une fuarte riduzion e pe riforme democratiche dal sisteme des servitûz militârs.

### ZOVINS, LAVORADORS, FURLANS!

Parcè che lis robis a' vébin une buine volte di gambiâ e il Friül al puèdi tornâ a nassi de ruine dal taramot e de grivie depressione economiche, sociâl e culturâl, ch'e jere di bielzà inviate e presinte prime dal taramot ...

Udin, 6/76

I Furlans e-crodaran sigûr che si trati di un s'ueüt dal Moviment Friül, imbastit par l'ocasion eletorâl, e invece savèso cui che lu à pensât, stampât e dât-fûr? Nuedimancul che'l PCI, Federacion di Udin. Al-vegnaress voe di denunciâ, che nus àn robât programs e mistîr e inmò in t'un moment ch'al-puce, ma'l discors al-é un âtri: fin cheâtre di ançe'l PCI, in buine compagne cun duts cheiâtris partits, and'à dîtes e scrites une par colôr cuntri certes «pices cjampanilistes-razzistes-separatistes-reacionaries», e cumò al-gambie sunade? I cás e-son doi: o che'l PCI al-é lâit in vacje, stravuelgind di plante-fûr les sôs grandes idees internacionalistes, o che si é convertît, ricognošsind che'l patrimoni etnic-lengbistic e culturâl dai Ladins, dai Slovencs e dai Todescs dal Friül no é lajê robate, ma al contrari al-merte e al-é dijst salvâlu e increšsilu. Che la conversion le vebi fate su la strade di ... Rome o pardabon, lu viodarin «daspò» des eleccions. A noatris dal MF la robe nus interesse cetant, e al-é parchel che ur tegnarin ançe a lôr i vôi te cope, che ur plasi o no.

el salvadi